



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**L' Assistente Christiano Del Signor Carlo Beringvcci
Sanese, Dottore di Filosofia, e Medicina**

Beringucci, Carlo

Roma, 1655

Della qualità, e quantità del cibo, che si deue dare all'Infermo nel principio
del male. Cap. 8

urn:nbn:de:hbz:466:1-10818

80 *L'Assistente Cristiano*
l'ortica che ponge le persone saue
non deuno prendere in piazza il
recipe, il detto prete fu fatto proces-
sare da i parenti ; e al presente anno
dura la lite in Roma.

Della qualità , e quantità del
cibo , che si deue dare al-
l'Infermo nel princi-
pio del male.

C A P. V I I I.

HI porge il cibo all'am-
malato particolarmente
nel principio della mala-
tia, deue stare molto au-
uertito, di non sgarrare per esser di
somma importanza: impercioche si-
mili errori, ò uccidono l'ammalato, ò
mandono in longo la malatia, il tut-
to però dipende dall'amministratio-
ne del cibo, e spesso si erra per negli-
genza, ò per superbia dell'assistente,
che ne hà cura, non volendosi gouer-
nare col consiglio del buon Medico,
ò di chi conosce la qualità del ma-
le, e così ne uà di mezzo il patiente.

Dico

Dico dunque a quelli, i quali seruono con amore, e carità l'ammalato, quali, e quante siano le cose: che de uono essere offeruate, circa l'amministrare il cibo all'ammalato. In primo luogo si deue hauer riguardo alla virtù poi allo stato del morbo, al parosifismo, & alla consuetudine dell'Infermo. La virtù è quella, che mostrerà se sarà necessaria maggiore, ò minore quantità di cibo, che però molto si deue auuertire di dar robba facile a digerire, e che sia di presto nutrimento, e questo più si deue praticare con tali vni, a' quali ne primi giorni manca in vn subito la virtù: con questi sarà sufficiente qualche brodo buono con due rossi d'vuouo, ò cosa simile, ma quando effo volesse carne, ò altro cibo, io non posso dir altro, che in tal caso, generalmente parlando, non si deue compiacere al suo desiderio, se hauerà a caro la sua salute, altrimenti anderà il male in lōgo, ò l'ammalato sotto terra; non si puol dar regola certa, ma nel principio della malattia, si ricerca questa dieta rigorosa, altrimenti volendo guadagnare la cena, perderanno la vita, si deue poi

82 *L'Assistente Cristiano*

stare à vedere, che farà il male fino
che sia in stato, quale alle volte si ve-
de nel quarto dì della malatia; Non
si dia il cibo all'Infermo, se non nel-
l'hora prescritta dal Medico. E sap-
piano tutti, che non vi è il peggior
tempo da porgere il cibo, che quãdo
la febbre è nell'accerfione. la ragione
è, che non è cosa, che più affatichi, e
molesti la natura, mentre ella è mol-
sa da due moti contrarii in vn'istesso
tempo, e perciò nasce l'impossibi-
lità della cosa perche due contrarii
non si compatiscono. Posto questo
deuono notare i parosismi, nelli qua-
li il calor naturale fa diuersi moti, che
però nel principio di quello stà l'in-
fermo tormentato dal freddo, il calor
se ne stà concentrato nelle parti in-
terne del corpo, onde nasce poi il
freddo dell'estremità, e di tutto il
corpo nello stato della febbre; per il
contrario, quando è diffuso: il che
dimostra la caldezza delle parti in-
terne, e di tutto il corpo, nell'augu-
mento, il calor partendosi dalle parti
interne, viene a dilatarfi, & a spãder-
si, a poco a poco, nelle parti estreme,
di tutto il corpo, si che il suo moto è
dal

dal centro alla circonferenza: oltre di questo; nella digestione del cibo sempre il calore si riduce nelle parti interne, di quì nasce quel poco di freddo, che si sente dopo che l'huomo ha mangiato, e però quãdo questi Assistenti danno il cibo nell'augumento, mentre il calor si muoue dal centro alla circonferenza, dãno causa alla natura di far moti contrarij, perche il cibo muoue il calore della circonferenza, al centro, e l'altro dal cẽtro alla circonferenza, il che per non potersi fare, la natura resta aggrauata, e sforzata lasciar' il cibo, ò vero il morbo, essendo di grandissimo danno l'vno, e l'altro all' Infermo, il che non accade nel principio, e se si domandasse, generalmente parlando, quando deue esser cibato l'infermo, risponde Ipocrate, che si deue cibare quando il calore è diffuso per tutto il corpo, massime quando è peruenu- to all'estremità de piedi, per esser all' hora il calor diffuso, e fermo nella sua attione, e nel suo moto. Alcuni ò sia vso, ò abuso, se il male è graue, cibano l'infermo la notte, questo è contrario all' vso humano, essendo la

notte più al proposito per la quiete, & io tengo certo, che la natura se ne risenta, e molte volte nel tempo del riposo la vanno à trauagliare con dargli brodi ò altra cosa.

Io non vorrei togliere mai alla quiete vn minimo capello per essere quella grande medicina del pouero ammalato. Io non posso ne deuo negare, che si trouino alcuni ammalati di temperamento così caldo, & ottima dispositione naturale, che richiedono il cibo più spesso, e si deue camminare con mano più liberale, ma si auuerta, che faranno di tal temperamento molti pochi; In ciò si habbia auertenza se quando l'Infermo era sano si cibaua così spesso.

Vi farebbe qui molto da scriuere; Mà per dire alcuna cosa circa il cibo, che si dà all'amalato, ò sia carne, brodo, pancotto, orzata, e cose simili, si deue offeruare non solo la virtù, com' hò già detto, ma la qualità del morbo; di qui dunque si cauano due fondamenti di molta importanza, vno de quali è, che quanto maggiore farà il morbo, tanto si deue diminuire il cibo, l'altro è, che quando vi è la
virtù

virtù debole, si deue maggiormente ingrossare il cibo, & aiutare detta virtù sino al termine necessario, ma si deue auuertire, qual di loro sia più possète. Galeno vuole che la dieta sia rigorosa, dal principio del male fino all'augumêto, essendo la natura occupata nella pugna col male, come ch'insegna Ipocrate nella prima particola dell'afforismi all'ottauo, e dice così: quando il male è nel suo vigore, si deue amministrare il vitto parchissimo, per nō aggrauare maggiormente il male, & hoggi dī il mōdo costuma alla rouersa, e quanto più cresce il male, altrettanto s'attende ad empire il corpo, si che finiscono, ò con malattie longe, ò con il cataletto. Ma si vede camminare hoggior no vn'errore grandissimo, qual nasce dal timore così del medico, come dalli Assistēti dell'Infermo, & è questo, mentre l'infermo sta in qualche affanno, e nel traualgio del male, e degl'accidenti, se gli vieta il cibo il medico, e se per mala ventura muore, dicono che è morto di fame: aggiungesi l'importunità anco de parenti, quali istigando il medico, che
 l'aiu-

86 *L'Assistente Cristiano*

l'aiuti, e conforti, si credono, che col
stare sempre col cocchiaro alla boc-
ca sia per mantenerlo in vita, & il più
delle volte questo procede, perche
non si hà vera cognitione del male,
& i parenti confondono con tante
dicerie, e parole, che sogliono in tal
caso usare, si con il medico, come
anco con l'Assistente. Se mi doman-
dasse qual cibo sia più atto, ò leggie-
ro, io rispoado, che la semplice orza-
ta, il pan bollito in semplice acqua, ò
vero brodo con vn rosso d'vouo, ma
vn cibo più grosso, petto di cappone
farà ottima cosa a mantenerlo, ò ve-
ro carne di castrato, e di vitella, e si-
mili, si che bisogna, che il medico sia
huomo di gran giuditio, e di sano in-
telletto, e l'Assistente non sij affatto
ignorante, acciò possa, se non con
quella esquisitezza, che si ricercareb-
be, almeno offender màco che si può
l'infermo nell'amministrare il cibo,
auuertendo di non cōmettere tro-
ppo grand'errore, ò nel molto, ò nel
poco essendo che l'vno accrescereb-
be il morbo, e l'altro diminuirebbe
la virtù, e l'ammalato andrebbe a
pericolo. Questo studio circa il cibo
nel

nel principio del male, e di somma importanza.

I parosismi ancora si deuono considerare giornalmente, essendo che, in essi non si deue dare cosa alcuna, anzi si deue sforzare il medico d'ordinare talmente il cibo, che l'accessione, che deue soprauenire truoui il cibo digesto, la ragione è, che soprauenendo l'accessione a corpo pieno ne seguirebbero tre nocuenti: Primo si prolongheria la febbre o vero l'accessione, perche la natura occupata nel cibo non potrebbe combattere contro la febbre; secondo si corromperebbe il cibo, e per conseguenza crescerebbe, e prolongherebbe l'accessione il morbo in vniuersale. terzo se l'accessioni sono con freddo, tanto più starà l'infermo a riscaldarsi, per essere il calore nelle parti interne occupato intorno alla digestione del cibo.



Chi